

La scuola per la persona: un bene non scontato

La **Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, di cui ogni anno, il 20 novembre, ricordiamo la promulgazione attraverso la *Giornata mondiale dell'infanzia*, rappresenta un **orizzonte di riferimento indispensabile per chi è impegnato quotidianamente nel campo educativo**.

La sua attenta rilettura è un esercizio di grande utilità da fare periodicamente da parte dei genitori, educatori, insegnanti, amministratori, decisori politici. Riprendere il testo della Convenzione sui diritti dei minori, infatti, aiuta ad **avere sempre ben presenti le ragioni di fondo della cura dei bambini e dei ragazzi, della loro crescita e del loro sviluppo**, per comprendere al meglio la funzione delle istituzioni educative, tra le quali, assieme alla famiglia, ricoprono un ruolo fondamentale le scuole.

Il sistema scolastico trova la sua principale ragion d'essere nel diritto all'educazione e all'istruzione (*education*, in lingua inglese) che a sua volta si pone in stretto rapporto con il diritto di ogni fanciullo, sancito nell'art. 27 della Convenzione, «ad un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale». L'educazione è in primo luogo a servizio della crescita della persona, e la sua prima finalità, come si dice all'inizio dell'art. 29 è «di favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità». Questa promozione della personalità di ciascuno è il punto focale della scuola pensata come un **bene sociale a servizio dello sviluppo armonico di ciascuno, della coesione sociale, dello sviluppo di una società più giusta**.



La scuola è un bene sociale, potremmo anche dire un bene comune, che non possiamo dare per scontato e i mesi drammatici della pandemia ci hanno mostrato quanto sia decisivo accrescere l'attenzione sul buon funzionamento dei sistemi scolastici e sulla loro qualità.

La **scuola "per la persona"** non è un bene scontato innanzitutto perché non è ancora vinta la sfida mondiale dell'accesso di ogni bambino e ragazzo all'istruzione formale e la crisi del Covid-19 ha complicato certamente lo scenario. Secondo quanto riportato dall'UNICEF: 1 bambino su 5 in età scolastica non accede all'istruzione (soprattutto le femmine); nelle zone di guerra, 27 milioni di bambini non vanno a scuola; 617 milioni di bambini e adolescenti in tutto il mondo non sono in grado di raggiungere livelli minimi di competenza in lettura e matematica, anche se due terzi di loro frequenta la scuola; durante la pandemia 1 scolaro su 3 non ha potuto accedere all'apprendimento da remoto.

Ancora più complessa è la sfida del successo scolastico e formativo, che riguarda tutti i Paesi compresa l'Italia, che ha ancora un tasso di dispersione scolastica attorno al 15%, destinato a crescere nei prossimi anni a causa degli effetti della chiusura degli istituti scolastici. Le scuole non riescono ancora a supplire alle differenze sociali di partenza, che anzi tendono ad ampliarsi durante i percorsi scolastici. Non a caso il rapporto OCSE 2021 sull'Educazione è stato dedicato al tema dell'equità dei sistemi formativi, ribadendo quanto i **contesti socioeconomici e familiari siano ancora decisivi per l'istruzione delle persone.**

La promozione del successo formativo, del diritto di ogni alunno allo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini, in tutta la loro potenzialità, chiama in causa la questione della personalizzazione educativa e didattica, che comporta a sua volta di lavorare almeno in tre direzioni: la **flessibilità organizzativa e curricolare della scuola; la formazione iniziale e in servizio dei docenti; l'alleanza tra scuola, famiglie e territorio.**

La scuola per la persona è un bene non scontato, che chiede perciò di essere assunto costantemente attraverso un impegno comunitario di ampio respiro.



Children's Day

NOVEMBER 20



n.3

novembre 2021 © Editrice La Scuola

2